

## IL MAGGIO DEI LIBRI 2020 – FOSSALTA DI PORTOGRUARO

### UN LIBRO AL GIORNO...

6° Giorno

28 APRILE 2020 \_martedì = narrativa ragazzi



**Murail, Marie-Aude**

**OH, BOY!**

Editore: Giunti



E' una storia di Marie-Aude Murail, e quindi vi si affrontano temi importanti e argomenti terribili, come: depressione, abbandono, inseminazione artificiale, adozioni, omosessualità, suicidi, malattie...

Una lista davvero spaventosa! Però è, appunto, una storia di Marie-Aude Murail, e quindi: stile frizzante, leggerezza, ironia (premessa al cap. 1 questa citazione di Roman Gary: «L'ironia è una dichiarazione di dignità, un'affermazione della superiorità dell'uomo su ciò che gli capita»), positività, serenità di sguardo ...

Marie-Aude Murail ha la capacità di raccontare storie serie e drammatiche in un modo che commuove e che contemporaneamente diverte ed entusiasma. I suoi personaggi sono sempre speciali, perché è sempre speciale lo sguardo con cui l'autrice li vede, e anche quando risultano "improbabili" non mancano mai di credibilità e di vita. Che siano maturi e/o fragili, svampiti o acidi, riescono sempre a essere "veri"

Insomma: una favola urbana modernissima, che racconta la diversità, con una storia non banale, ben raccontata, coinvolgente e ironica. Tutti ottimi motivi per leggere *Oh, boy!*, di cui riportiamo l'inizio (degno della migliore tradizione dickensiana!)

*Al numero 12 di rue Mercoeur a Parigi da due anni abitava la famiglia Morlevent. Tre bambini e due adulti, il primo anno. Tre bambini e un adulto, il secondo anno. E, quel mattino, solo tre bambini: Siméon, Morgane e Venise, quattordici, otto e cinque anni. «Facciamo un giuramento» propose Morgane. «giuriamo che nessuno potrà mai separarci. eh, siméon?» venise alzò la mano, pronta a giurare. ma Siméon, il maggiore dei Morlevent, restava immerso nei suoi pensieri, seduto sulla moquette con la schiena appoggiata al muro. C'era appena... un'occhiata all'orologio... un quarto d'ora per salvare la situazione.*

*L'assistente sociale stava per tornare. Aveva promesso a Siméon una "soluzione definitiva". Fino a quel momento, gli aveva sfornato solo soluzioni provvisorie: la balia di Venise, la portinaia di fronte o la vicina di sopra. Ma quelle brave persone avevano troppa paura di vedersi rifilare tre orfani di quattordici, otto e cinque anni. Conclusione: erano lì nel loro appartamento ad aspettare l' "assistente socievole", come la chiamava Venise.*

*«Ci metterà in un orfanotrofio» predisse Siméon. Perché non avevano parenti, non un nonno, uno zio o una zia, nemmeno un padrino. Niente.*

*La famiglia Morlevent era costituita da tre bambini. Punto. Venise interrogò la sorella con lo sguardo.*

*«Un "orfanotrofio"» spiegò Morgane «è una specie di albergo per i bambini che non hanno genitori».*

*«Ah, ho capito» disse semplicemente Venise. Dal giorno prima, erano bambini-senza-genitori. Venise lo riconosceva senza difficoltà. Non c'era ragione per credere che le stessero mentendo, ma allo stesso tempo, la cosa non aveva alcun senso. Mamma poteva pure essere morta, ma lunedì doveva portarla a danza, perché la maestra di danza si arrabbiava con chi saltava le lezioni. Siméon consultò l'orologio: dieci minuti. Gli restavano dieci minuti. Sopra il cinturino dell'orologio vide quella macchia rossa che si allargava sul suo braccio dal giorno prima. Tirò giù la manica. «Papà non è morto, è scomparso» disse con fare pensieroso. «Cercheranno lui»...*

[...il romanzo è disponibile in Bimetrove, per informazioni: Biblioteca di Fossalta di Portogruaro, 0421 249538 - [biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it](mailto:biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it)]